



[S]peciali di InfiniteStorie.it

Indice Speciali

Cerca tra gli Speciali

pagina 1 di 44

Alla ricerca delle vite rubate Intervista a Clara Sánchez

Continua l'incredibile storia di Juan Intervista a Jorge Molist

In principio fu la rapina Intervista ad Andrea Fazioli

Delitti tra realtà e finzione Intervista a Steve Mosby

Venezia è un romanzo Intervista a Giuseppe Furno

Chi occuperà il seggio vacante? Personaggi e luoghi del nuovo romanzo di J.K. Rowling

Alice torna a scuola Conversazione con Alessia Gazzola

Il mistero del commissario-scrittore Conversazione con Emilio Martini

Un glorioso spettacolo di morte Intervista a Simone Sarasso

La fantasia vola su un drago Intervista a John Stephens

Le perle dell'esistenza Incontro con Albert Espinosa

Il peso dei segreti Conversazione con Catherine Dunne



Un'unica soluzione: giustizia privata

Mi piace 439

Conversazione con **Antonio Pagliaro**
autore di **La notte del gatto nero**
[Maggiori info su [Internet Bookshop Italia](#)]

(In esclusiva per InfiniteStorie.it. La riproduzione in qualsiasi forma è vietata.)

Con *La notte del gatto nero* Antonio Pagliaro racconta la vita di una famiglia distrutta: Giovanni Ribaud e sua moglie Vera sono svegliati di soprassalto da una strana telefonata nel cuore della notte. Poche ore dopo scoprono che Salvatore, il loro unico figlio adolescente, è stato arrestato: è accusato di un reato grave e sarà difficile scagionarlo. È l'inizio della fine. Ora per Giovanni Ribaud, uomo onesto e buono, credere nella giustizia sarà impossibile. Ne abbiamo parlato con l'autore.

D. Le vite di Giovanni Ribaud e Salvatore vengono sconvolte improvvisamente: il rapporto padre e figlio che lei racconta a un certo punto viene messo a dura prova. Quanto è importante credere e sostenere i propri figli anche se la fiducia viene meno?

R. Credo che sia fondamentale, credo che la fiducia nei figli, soprattutto la fiducia che ci sopravvivano senza lasciarci indietro, sia qualcosa che ha a che fare con il senso profondo della vita. "Quando diventi genitore capisci la vita, quando diventi nonno capisci l'infinito" è una frase letta in un romanzo di Don Winslow (che spero di ricordare bene) che mi sembra illuminante.

D. Molti ricordi ed episodi ne *La notte del gatto nero* sono ricollegati a partite di calcio, è un appassionato? O questo sport rappresenta un motivo di complicità tra Giovanni e Salvatore?

R. Sono stato un appassionato per anni, ora lo sono molto meno. Ma il calcio è molto più di uno sport, è certamente motivo di complicità fra padre e figlio ed è ancora di più: il calcio è il calendario delle nostre vite, il calcio è soprattutto memoria. Il calcio, lo dice Javier Marias, è il recupero settimanale dell'infanzia. Abbiamo tifato per Paolo Rossi e Bettega - le nostre vite sono scandite dai Mondiali - che da Espana '82 ci piace chiamare Mundial - di cui ricordiamo ogni gol e che ci commuoviamo a rivedere su Eurosport Classic, ma solo nel commento originale. Ci commuove Bruno Pizzul che dice "ha il problema di girarsi", "cincischia a centrocampo" ed "è tutto molto beello". Ci commuove la voce di Nando Martellini e i suoi infiniti errori. Ci ricordiamo la poltrona su cui eravamo seduti per Italia Brasile 3-2, che erano le cinque del pomeriggio, che papà era seduto lì e mamma è rientrata a partita finita chiedendo "Ma davvero l'Italia ha vinto? L'ho sentito al supermercato". Certo, ci ricordiamo anche dove eravamo l'11 settembre 2001, ma i grandi eventi della storia non si ripetono e il calcio sì. Ogni anno un campionato, ogni due Mondiali o Europei. Allora, fra trent'anni, forse non ricorderò Palermo-Cesena ma il gol di Grosso alla Germania sì. E non sarà importante il gol di Grosso, ma chi eravamo noi e cosa siamo diventati.

D. Il modello integerrimo della famiglia Ribaud è rappresentato dalla signora Vera: è una donna devota, onesta, che non riesce a sopportare la violenza e l'oltraggio. La possiamo definire l'eroina positiva del romanzo?

R. È un romanzo senza eroi, senza buoni. Ognuno dei personaggi ha un lato oscuro, e anche Vera che sostanzialmente abbandona il figlio pur senza volerlo, pur in buona fede

Alzando lo sguardo, tra stelle e segreti

Conversazione con Piero Bianucci

Non smettete di sognare

Conversazione con Andrés Pascual

Fili di lana per ricucire la vita

Incontro con Ann Hood

Io sono

Intervista a Mark Roberts

Il lato divertente dei numeri

Conversazione con Federico Peiretti

Una vittima, nessun colpevole

Intervista a Pontus Ljunghill

Un fiore che profuma di mare

Incontro con Sarah Jio

È l'amore a far girare il mondo

Incontro con Mario Biondi

Tra il presente e il passato

Conversazione con Silvia Longo

Chi ha ucciso la signorina?

Incontro con Elda Lanza

Predatori del futuro

Intervista a Laura Pugno

Un romanzo "da cane"...

Chiacchierata con Giuseppe Pederiali

Benvenuti a Niceville

Intervista a Carsten Stroud

pagine: [1](#) [2](#) [3](#) [4](#) [5](#) [6](#) [7](#)
[8](#) [9](#) [10](#) [11](#) [12](#) [13](#) [14](#) [15](#)
[16](#) [17](#) [18](#) [19](#) [20](#) [21](#) [22](#)
[23](#) [24](#) [25](#) [26](#) [27](#) [28](#) [29](#)
[30](#) [31](#) [32](#) [33](#) [34](#) [35](#) [36](#)
[37](#) [38](#) [39](#) [40](#) [41](#) [42](#) [43](#)
[44](#)

perché, travolta dagli eventi, ha una sola risposta: la religiosità.

D. La storia che lei racconta si ricollega agli episodi di cronaca che fanno parte purtroppo del nostro quotidiano: la violenza e la lotta alla sopravvivenza nelle carceri, ragazzi giovani, molte volte innocenti, che vengono picchiati e seviziati. Sono questi episodi che hanno ispirato il suo romanzo?

R. Nessun episodio in particolare ha ispirato il romanzo. Certo, ci sono alcuni fatti di cronaca a cui indubbiamente si ricollega (il caso Uva, il caso Cucchi), ma nessuno di questi ha avuto rilevanza nella scrittura del romanzo.

D. Lei descrive anche la criminalità organizzata e le associazioni mafiose, come mai questa scelta coraggiosa?

R. Ne *La notte del gatto nero* la criminalità organizzata gioca un ruolo davvero marginale. Nei miei romanzi precedenti era invece al centro della scena. Ma non credo di aver fatto mai una scelta coraggiosa. Credo di aver fatto una scelta obbligata. Così come non puoi ambientare una storia alle Seychelles se non ci metti una spiaggia, non puoi ambientare una storia criminale in Sicilia senza che la mafia in qualche modo abbia un ruolo.

D. A chi è dedicato idealmente il romanzo? Come mai questo titolo?

R. Non ho pensato di dedicare il romanzo a qualcuno. Così direi che non ci sono dediche. Il titolo si riferisce a una notte nella vita del protagonista, una notte che cambia il corso della sua vita. Ciò avviene dentro un locale notturno, appunto il "Gatto nero". Mi piace anche citare il titolo di lavoro, che era un verso di Montale "Il passo è un nulla", per altro riportato completo in epigrafe: "Tra l'orrore e il ridicolo il passo è un nulla", perché restituisce bene lo spirito del romanzo, una storia incentrata sul "nulla", sul labile confine che separa il bene dal male.

D. Dopo aver letto *La notte del gatto nero*, è d'obbligo chiedere ad Antonio Pagliaro: lei crede nella giustizia?

R. In quale giustizia? Giustizia vuol dire molte cose. Nella giustizia divina direi di no (Vera sì, e a volte provo invidia per la fede granitica di alcuni). Nella giustizia di noi mortali a volte sì, più spesso no. La giustizia civile almeno in Italia certamente non esiste (e per inciso è questo il motivo principale per cui gli investimenti in Italia non convergono, altro che articolo 18). La giustizia penale esiste per alcuni. Non esiste per gli ultimi, per i quali è troppo severa e dunque non è giustizia. Che senso ha il reato di "clandestinità"? Non esiste per i primi, perché i primi sanno bene come eluderla. E naturalmente una giustizia che non esiste per tutti non è più "giustizia". Un esempio concreto: è giusto che Provenzano sia in galera? Naturalmente sì. Ma allarghiamo il campo: perché Provenzano sì e altri come lui o peggio di lui, non latitanti ma persone che i carabinieri potrebbero prendere nel lusso delle loro abitazioni stasera, no? Persone che forse con Provenzano hanno complottato, hanno discusso, hanno raggiunto accordi, hanno organizzato stragi. Giustizia? Se esiste, è davvero molto imperfetta.

Intervista a cura di Matilde Danzi

21 giugno 2012